

Barachini: «Cyberattacchi saliti del 625% Le pmi usino le risorse dell'Europa»

AL VIA LA CAMPAGNA
INFORMATIVA
DEL DIPARTIMENTO
PER L'EDITORIA
PER LA CONSAPEVOLEZZA
SULLA DIFESA DIGITALE

LA STRATEGIA

ROMA Nel 2023 c'è stato un aumento del 625% degli attacchi informatici alle piccole e medie imprese e alle realtà industriali e amministrative italiane. Coinvolgendo oltre un quarto delle pmi. Si tratta principalmente di cyberincursioni di natura politica, compiute per lo più da hacker russi, nel tentativo di indebolire l'economia del Paese. E a soffrirne è in primis il settore tecnologico (per il 23%), seguito dal manifatturiero e dai trasporti. A rivelarlo sono stati ieri il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, e il direttore generale dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, Bruno Frattasi. L'occasione è stata il lancio a Roma della campagna informativa «Accendiamo la sicurezza, proteggiamo le nostre imprese», per promuovere la consapevolezza sulla cybersicurezza nelle piccole e medie imprese.

GLI STRUMENTI

La campagna, partita ieri, entro il 18 luglio prevede la diffusione di uno spot tv sulle reti Rai e sui social.

Sul sito dell'Acn si trovano poi consigli pratici alle pmi sulla difesa digitale. Dal 15 settembre al 15 gennaio partirà poi un'ulteriore campagna social e dal 15 settembre al 30 ottobre lo spot sarà trasmesso sulle tv private e le radio. Verranno quindi diffusi anche altri consigli, ad esempio sul backup dei dati aziendali e la gestione delle password. Il Dipartimento per l'informazione e Acn nei prossimi mesi porteranno avanti anche una campagna contro la disinformazione e per la tutela dell'integrità dell'informazione italiana.

Due gli strumenti preferiti dai cybercriminali: il Ddos, che blocca siti e server usati per erogare un servizio e i ransomware, i virus in cambio

della cui eliminazione si chiede di pagare un riscatto. Secondo un sondaggio di Business intelligence group solo il 32% delle pmi italiane si reputa veramente preparata ad affrontare i cyberattacchi. «La cultura della sicurezza è fondamentale - ha spiegato Barachini - la campagna, rivolta ai dipendenti, ai professionisti e ai dirigenti, invita ad usare i fondi Ue per proteggersi: il personale spesso non è formato a questi rischi, che pure aumenteranno con l'utilizzo intensivo dei sistemi di intelligenza artificiale».

L'Acn, che ha redatto un'apposita strategia nazionale fino al 2026, promuove i finanziamenti europei dei programmi "Digital Europe" e "Horizon". Solo il primo prevede 1,6 miliardi di fondi entro il 2027, di cui 375 milioni nel biennio 2023-2024. Tra i bandi attivi quest'anno ce ne sono diversi per rafforzare la difesa digitale delle pmi. «Lo spot - ha aggiunto Barachini - da solo non basta, ma è doveroso: bisogna ridurre la minaccia e mitigarne gli effetti. Quindi sollecitare le aziende a denunciare e a investire in sicurezza, perché è più economico rispetto al pagamento di un riscatto ai cybercriminali, cosa che tra l'altro espone ad altri attacchi: su questo messaggio siamo inflessibili come lo siamo sulla pirateria digitale dei contenuti audiovisivi e informativi».

Una battaglia su cui, difficilmente, ammette Barachini, convergono le cosiddette "big tech", da Google a Meta. «Sempre più spesso - spiega Luigi Garofalo, direttore del giornale Cybersecurity Italia - i criminali informatici sferrano attacchi alle pmi che lavorano per le grandi aziende, con l'obiettivo di colpire le infrastrutture strategiche italiane». «Nonostante gli investimenti in materia siano cresciuti molto - aggiunge Pamela Pace, direttrice generale di Obiettivo, azienda italiana di cybersicurezza - gli sforzi sono ancora insufficienti: bisogna intensificare la formazione del personale e definire subito una governance e una strategia in ogni azienda».

Giacomo Andreoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alberto Barachini

